

RAFFAELLO

Custodi del mito in Lombardia



BRESCIA
Museo di Santa Giulia



MILANO
Castello Sforzesco

RAFFAELLO. CUSTODI DEL MITO IN LOMBARDIA

Come culmine del cinquecentenario, due mostre tra Brescia e Milano e un calendario di appuntamenti, con varie tappe in Lombardia, celebrano Raffaello e il suo mito. Tra ottobre 2020 e marzo 2021.

In che modo la visione del genio urbinato e la sua capacità di promozione furono rivoluzionarie?

Una volta creata la leggenda, chi l'ha custodita e tramandata nei secoli?

Quanto il collezionismo ha accolto le influenze e ha indirizzato le tendenze?

Quando e come la produzione di stampe ha contribuito alla nascita della cosiddetta "industria culturale"?

Quali i custodi della memoria raffaellesca in Lombardia e con quale ruolo?

Il progetto cerca di dare risposte a queste domande, grazie a una serie di iniziative dedicate al pubblico e al racconto della fama, sempre viva, di Raffaello.

Brescia e Milano, con **Fondazione Brescia Musei** e **Castello Sforzesco**, offrono il proprio omaggio a Raffaello in occasione del cinquecentenario della morte con due progetti espositivi, due cataloghi e un ricco calendario di appuntamenti condivisi con diverse istituzioni culturali della Lombardia che, a vario titolo, hanno ricoperto nel tempo e ricoprono tuttora il ruolo di custodi del mito di Raffaello. Oltre **Brescia** e **Milano**, da **Mantova** a **Cremona**, da **Bergamo** a **Pavia**, da **Crema** a **Busto Arsizio**, le istituzioni culturali dell'intera regione celebrano il maestro urbinato con una programmazione congiunta.

Le mostre e i cataloghi, editi da Skira, fortemente incentrati sulla valorizzazione dei patrimoni bresciani e milanesi, indagano la figura di Raffaello tramite due protagonisti della stagione ottocentesca, momento fondamentale per la costruzione del suo mito, per la divulgazione del linguaggio e delle invenzioni del maestro e per la cultura lombarda: **Paolo Tosio** e **Giuseppe Bossi**.

L'obiettivo dei progetti espositivi ed editoriali è quello di restituire quale fosse, per i conoscitori europei di primo Ottocento, l'idea della cultura figurativa raffaellesca, che spesso prescindeva dalla conoscenza degli originali e si basava principalmente sull'analisi di disegni, stampe e oggetti d'arte.

Veri e propri surrogati degli originali (che prima dell'epoca dei musei e della fotografia erano alla portata di pochissimi) i disegni e le stampe, in particolare, furono documento per i conoscitori e strumento di formazione per i pittori, oggetto del desiderio per collezionisti e cultori del mito.

A **Brescia**: all'interno del **Museo di Santa Giulia (2 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021)**, **Raffaello. L'invenzione del divino pittore**, a cura di Roberta D'Adda, presenta una collezione di stampe *d'après* Raffaello, realizzate in Italia e in Europa dall'inizio del Cinquecento alla metà dell'Ottocento, insieme a una scelta di dipinti e oggetti d'arte. La visita si completa con un itinerario in città tra Pinacoteca Tosio Martinengo, che custodisce due opere di Raffaello, e l'Ateneo di Brescia - Accademia di Scienze Lettere e Arti, che presenta una serie di stampe raffaellesche di grande formato.

A **Milano**: nelle sale del **Castello Sforzesco (27 novembre 2020 - 7 marzo 2021)** per **Giuseppe Bossi e Raffaello al Castello Sforzesco di Milano**, a cura di Claudio Salsi con la collaborazione di Alessia Alberti, Giovanna Mori e Francesca Tasso, in mostra disegni, incisioni e maioliche rinascimentali tratte da invenzioni dell'Urbinate, grazie a nuove ricerche e studi indirizzati alla figura di Giuseppe Bossi, collezionista, disegnatore e pittore, nel segno di Raffaello.

In **Lombardia**: un ricco programma di iniziative e incontri (**ottobre 2020 - marzo 2021**) reso possibile grazie alla partecipazione corale di istituzioni museali della regione; tante occasioni diffuse sul territorio perché il pubblico possa avvicinarsi non solo al genio di Raffaello ma anche ai tanti aspetti che hanno reso e rendono, ancora oggi, il suo mito attuale.

A oggi hanno aderito al progetto: Accademia Carrara, Bergamo; Museo Diocesano di Brescia; Palazzo Tosio - Ateneo di Brescia; Civiche Raccolte d'Arte di Palazzo Marliani Cicogna, Busto Arsizio; Museo Diotti, Casalmaggiore; Museo Civico di Crema e del Cremasco; Fondazione Maria Cosway, Lodi; Fondazione Ugo da Como, Lonato del Garda; Complesso Museale Palazzo Ducale di Mantova; Accademia di Belle Arti di Brera, Milano; Museo Poldi Pezzoli, Milano; Musei Civici di Pavia.

.....

RAFFAELLO. CUSTODI DEL MITO IN LOMBARDIA

Raffaello. L'invenzione del divino pittore

Brescia, Museo di Santa Giulia
2 ottobre 2020 - 10 gennaio 2021
a cura di Roberta D'Adda
www.bresciamusei.com

Giuseppe Bossi e Raffaello al Castello Sforzesco di Milano

Milano, Castello Sforzesco
27 novembre 2020 - 7 marzo 2021
a cura di Claudio Salsi
www.milanocastello.it

rassegna CUSTODI DEL MITO

calendario appuntamenti in definizione in varie sedi in Lombardia
ottobre 2020 - marzo 2021

cartella stampa completa: https://bit.ly/Raffaello_custodi_del_mito

Custodi del mito
in Lombardia

Raffaello

L'invenzione del divino pittore

BRESCIA
Museo di Santa Giulia

2 ottobre 2020
— 10 gennaio 2021

bresciamusei.com



FONDAZIONE
BRESCIA Alleanza
MUSEI CULTURA



Raffaello. L'invenzione del divino pittore

Brescia, Museo di Santa Giulia

2 ottobre 2020 – 10 gennaio 2021

a cura di Roberta D'Adda

Un omaggio a Raffaello nella città che custodisce due capolavori del maestro di Urbino: il *Redentore* (1506 circa) e l'*Angelo* (1500-1501). Oltre cento opere, tra incisioni e oggetti d'arte, tratte da invenzioni raffaellesche e prodotte in Italia e in Europa dall'inizio del Cinquecento alla metà dell'Ottocento; il racconto di un'epoca e la costruzione di un mito, a partire dalle collezioni civiche bresciane che raccolgono più di seicento fogli *d'après* Raffaello.

Raffaello. L'invenzione del divino pittore, progetto di Fondazione Brescia Musei, è un percorso che mostra come vennero divulgati il linguaggio e le invenzioni del genio urbinato fino alla graduale individuazione di quelle opere raffaellesche che, via via, andarono a determinare l'idea moderna del pittore.

A partire dalle incisioni prodotte da Marcantonio Raimondi e dal gruppo di incisori che, secondo la tradizione stabilita da Vasari, furono coinvolti da Raffaello nell'attività della sua bottega con il compito di tramandare la memoria e garantire la diffusione delle sue invenzioni, la mostra si sviluppa attraverso alcuni oggetti ispirati al maestro e realizzati nel Cinquecento fino ad arrivare ai secoli successivi, al Seicento e al Settecento, con stampe di Giorgio Ghisi, Carlo Maratta, Orazio Borgianni, Nicolas Dorigny e Raffaello Morghen e con la straordinaria impresa dell'illustrazione delle Logge e delle Stanze Vaticane, realizzata da Volpato su fogli di grande formato.

L'Ottocento è il secolo in cui Brescia, grazie all'operato di Paolo Tosio e del suo circolo di conoscitori e artisti, divenne uno dei nodi della rete di relazioni e influenze che determinarono un rinnovamento romantico del mito di Raffaello. Grazie anche alla presenza del *Redentore*, acquistato nel 1821, Palazzo Tosio divenne infatti un polo d'attrazione, come prova un disegno giovanile del Piccio, un'impegnativa copia pittorica della *Scuola di Atene* eseguita da Giuseppe Bezzuoli attraverso un appassionato studio dal vero e una tavola di Felice Schiavoni con *Raffaello che ritrae la Fornarina*, omaggio al leggendario e appassionato amore dell'Urbinate.

In mostra, accanto alle interpretazioni della scuola di incisione di Brera, opere di diversi intagliatori europei, tra i quali Ludwig Grüner, amico di Paolo Tosio e ospite per lungo tempo della sua casa, che proprio a Brescia avviò la sua carriera di incisore *d'après* Raffaello proseguita anche dopo il suo trasferimento a Londra come consigliere artistico della regina Vittoria e del principe Alberto. All'interno del percorso alcuni pezzi unici, mai esposti prima, provenienti dalla Raccolta Emilio Anderloni, tra cui le lastre in rame e i disegni delle *Stanze* di Pietro Anderloni.

RAFFAELLO

Custodi del mito in Lombardia



Il progetto si completa grazie a una serie di attività didattiche, laboratori e visite guidate per tutti i pubblici, oltre all'*experience show InVece di Raffaello*, realizzato da CamerAnebbia così come l'identità visiva della mostra, per avvicinare il linguaggio dell'incisione alla sensibilità contemporanea, proponendo un'esperienza immersiva e interattiva: con un *touchscreen* e comandi intuitivi è possibile navigare attraverso le incisioni esposte, apprezzandone i dettagli e meravigliandosi per gli inediti effetti tridimensionali. La sezione digitale comprende anche un *videomapping* che, nei primi tre giorni di apertura della mostra, animerà la facciata della Pinacoteca Tosio Martinengo.

Il pubblico è invitato a completare la visita a Brescia sia presso la Pinacoteca Tosio Martinengo, custode di due capolavori di Raffaello, sia presso Palazzo Tosio, dove si formò la collezione e che oggi è sede dell'Ateneo di Brescia - Accademia di Scienze Lettere e Arti, che presenta per l'occasione una serie di stampe raffaellesche di grande formato, opera di Giovanni Ottaviani e Giovanni Volpato. Un percorso di scoperta e valorizzazione che coinvolge così l'intera città: il biglietto della mostra consente l'accesso gratuito alla Pinacoteca Tosio Martinengo.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale attraverso la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese ha selezionato la mostra *Raffaello. L'invenzione del divino pittore* tra i progetti espositivi che intende promuovere presso le proprie sedi all'estero. Pertanto, a partire dalla fine di gennaio 2020, la mostra compirà una tournée che toccherà, nell'ordine, Zagabria, Tirana e Sarajevo.

Catalogo edito da Skira con testi di Alberto Crespi, Roberta D'Adda, Chiara De Ambrogio.

RAFFAELLO

Custodi del mito in Lombardia



L'esposizione – con la sistematica campagna di restauri, con la presentazione di stampe e disegni sin qui inediti, con la realizzazione del catalogo che qui presentiamo – costituisce un felice esito del mandato, affidato a Fondazione Brescia Musei, di valorizzare il patrimonio delle collezioni civiche, divulgandone la conoscenza e perpetuandone la durata. Non di meno, l'iniziativa ravviva la tradizione, avviata nell'Ottocento e profondamente radicata nella cultura cittadina, di Brescia come attiva "custode" del mito di Raffaello.

Emilio Del Bono, sindaco di Brescia

Grazie al programma di iniziative esteso a tutto il territorio regionale sotto il titolo, appunto, di Raffaello. Custodi del mito in Lombardia, si riuniscono attorno alla ricorrenza del cinquecentenario della morte del grande maestro città e istituti, idee e azioni, in una armonia di intenti che riconosce nella cultura un valore profondo di coesione e crescita, per gli individui e per le comunità. Quel valore che ci guida nel cammino che porterà Brescia, assieme a Bergamo, a essere Capitale italiana della cultura nel 2023.

Laura Castelletti, vicesindaco e Assessore alla Cultura di Brescia

Fondazione Brescia Musei vanta la responsabilità di custodire nella Pinacoteca Tosio Martinengo ben due opere capitali quali l'Angelo della pala di Città di Castello e il Redentore, di cui nel 2021 si celebrano i duecento anni dall'arrivo in città per opera di Paolo Tosio. È questa mostra un'occasione importante per sensibilizzare i cittadini sull'opera di conservazione e valorizzazione del patrimonio civico che Fondazione Brescia Musei sta perseguendo, e un segno tangibile del suo ruolo di presidio nella custodia dell'identità bresciana.

Francesca Bazoli, presidente Fondazione Brescia Musei

Il progetto Raffaello. L'invenzione del divino pittore intende ragionare sul concetto di creazione ed elaborazione del Mito, sulla sua custodia e conservazione, e sugli aspetti che hanno determinato l'avvio della cosiddetta industria culturale, a partire da una delle icone più rappresentative dell'Europa moderna, e puntando l'attenzione sull'eredità di Paolo Tosio e sul suo contributo al culto della memoria raffaellesca. Insieme a questo il progetto è un'occasione di invito, per tutti, a scoprire o riscoprire la città di Brescia attraverso il suo patrimonio grazie a un itinerario che comprende Museo di Santa Giulia, Pinacoteca Tosio Martinengo e Ateneo, antica residenza di Tosio.

Stefano Karadjov, direttore Fondazione Brescia Musei

Fondazione Brescia Musei è una fondazione di partecipazione frutto dell'innovativa partnership pubblico-privato che negli ultimi venti anni ha permesso la riapertura del Museo di Santa Giulia e la valorizzazione di Brescia come città d'arte mediante la gestione congiunta degli spazi museali civici assegnati in concessione dal Comune di Brescia e un articolato programma culturale di animazione, con mostre, eventi e attività editoriali.

Fondazione Brescia Musei gestisce un complesso e avvincente sistema museale costituito dal Museo di Santa Giulia, sito Unesco 2011 con Brixia Parco Archeologico di Brescia Romana, il Parco Archeologico più grande d'Italia, dalla Pinacoteca Tosio Martinengo, dal Castello di Brescia con il Museo Delle Armi "Luigi Marzoli", nonché la programmazione e gestione della sala cinematografica e multimediale Nuovo Eden, cinema d'essai parte del prestigioso progetto di rigenerazione urbana del quartiere del Carmine.

Grazie ad Abbonamento Musei.





MILANO
Castello Sforzesco

CASTELLO  SFORZESCO



Giuseppe Bossi e Raffaello al Castello Sforzesco di Milano

Milano, Castello Sforzesco

27 novembre 2020 – 7 marzo 2021

a cura di Claudio Salsi con la collaborazione di Alessia Alberti, Giovanna Mori e Francesca Tasso

Il mito di Raffaello attraverso lo sguardo di Giuseppe Bossi, nei suoi disegni e nella sua collezione, tra opere su carta e maioliche.

In che modo l'eredità del genio urbinato venne raccolta, custodita, tramandata dal pittore, scrittore e collezionista?

Attraverso quali modelli e seguendo quali soggetti si svilupparono e furono influenzate le arti decorative?

Il progetto espositivo ed editoriale prende avvio dalle collezioni del Castello Sforzesco di Milano, da una parte celebrando Raffaello, nel cinquecentenario della morte, e dall'altra raccontando la figura di un artista e intellettuale che ancora offre spunti di grande novità. A partire da un prezioso nucleo di opere, la mostra si propone di portare all'attenzione del visitatore un particolare aspetto della fortuna di Raffaello a Milano tra la fine del Settecento e il principio dell'Ottocento: la ricezione attraverso l'arte, il gusto collezionistico e gli scritti di una personalità di spicco in quell'epoca.

Il percorso si sviluppa da una selezione di disegni realizzati da Giuseppe Bossi (1777-1815) e ispirati sia a opere di Raffaello, nei quali l'imitazione non si limita al soggetto e alle modalità compositive ma abbraccia la tecnica, sia ad alcuni fogli oggi riconosciuti come copie antiche ma all'epoca ritenuti originali. In particolare da una rassegna delle carte del periodo della maturità dell'artista si evidenzia, rispetto all'attività giovanile con le copie dal vero degli affreschi delle Stanze Vaticane, una personale rielaborazione secondo un codice stilistico a tratti di grande modernità.

In questi disegni ricorrono soggetti, come putti e amorini, che il visitatore ha l'opportunità di riconoscere anche nelle incisioni di Marcantonio Raimondi realizzate su disegno di Raffaello, custodite presso la Raccolta Bertarelli che conserva alcune rarissime prove, e in una serie di maioliche istoriate rinascimentali d'ispirazione raffaellesca, esposte in un'ottica di confronto tra i materiali delle collezioni e selezionate come esempi particolarmente significativi delle dinamiche di ispirazione, circolazione e ricezione dei modelli.

Giuseppe Bossi e Raffaello al Castello Sforzesco di Milano si pone come un dialogo tra materie, tecniche, secoli e sensibilità, attraverso disegni, modelli incisi e arti applicate e come una possibilità per il pubblico di avvicinare e scoprire, una volta di più, il patrimonio storico artistico del Castello Sforzesco attraverso le sue straordinariamente varie collezioni, sia in presenza sia online.

In occasione dell'apertura della mostra, infatti, tramite il portale GraficheInComune, il Gabinetto dei Disegni del Castello rende disponibile alla consultazione online il catalogo di tutti i disegni di Giuseppe Bossi conservati all'interno della collezione e, nella stessa sede, la Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli" pubblicherà l'inventariazione dell'ampio corpus di incisioni da Raffaello per un totale di circa 1000 immagini:

<http://graficheincomune.comune.milano.it/GraficheInComune/Default.aspx>

La mostra è curata da Claudio Salsi con la collaborazione di Alessia Alberti, Giovanna Mori, Francesca Tasso, e con un comitato scientifico formato da Rosalba Antonelli, Raffaella Ausenda e Silvio Mara.

Giuseppe Bossi (1777-1815), originario di Busto Arsizio, fu pittore, scrittore, collezionista. Protagonista del Neoclassicismo a Milano e, più in generale, in Lombardia, lasciò un'impronta nella cultura del suo tempo anche grazie all'incarico di segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera che ricoprì dal 1801 al 1807 e alle strette connessioni con personaggi della politica e della nobiltà milanese e lombarda del tempo. Parte della sua raccolta di maioliche e di sculture è oggi conservata al Castello Sforzesco di Milano e il Gabinetto dei Disegni del Castello possiede un centinaio di suoi fogli autografi. La sua ricca collezione di disegni, che comprendeva opere di artisti come Leonardo, Michelangelo e Raffaello, è custodita alle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Catalogo edito da Skira con testi di Alessia Alberti, Rosalba Antonelli, Raffaella Ausenda, Silvio Mara, Francesca Mariano, Giovanna Mori, Claudio Salsi, Francesca Tasso.

Castello Sforzesco di Milano

Suntuosa dimora dei Duchi di Milano e potente strumento difensivo, il Castello Sforzesco è ora un importante polo culturale ed espositivo che ospita al suo interno i musei civici e dalla fine dell'Ottocento conserva una delle più ricche collezioni artistiche della città. Tra i capolavori che custodisce si distinguono significative opere pittoriche, arti applicate e alcuni veri capolavori del Rinascimento: la Pietà Rondanini di Michelangelo e la Sala delle Asse di Leonardo.